

“Non è mai vinto che colui che si riconosce vinto” (Nenni)

4 MARZO

insieme è meglio



UN VOTO SOCIALISTA RAGIONATO E CONSAPEVOLE

In precedenti elezioni politiche si è lamentata da parte di elettori socialisti l'assenza del simbolo del PSI sulla scheda elettorale. In questa tornata elettorale il simbolo è presente nella lista *INSIEME*, che mette in comune le storie e le esperienze politiche di socialisti, Verdi e Scelta Civica, una formazione vicina a Romano Prodi.

Ora si obietta che, se *INSIEME* non raggiunge il 3% e si colloca tra l'1% e il 2,9%, i voti su di essa confluiti andranno ad ingrossare la rappresentanza del Pd, dove peraltro sono presenti in vari Collegi esponenti delle tre forze che hanno dato vita ad *INSIEME*.

Tutto questo è vero. Ma è un rischio che vale la pena correre non già per rafforzare il Pd, ma per cercare di dare alla nuova formazione politica e al PSI una rappresentanza parlamentare autonoma, significativa e autorevole.

Comprendiamo e condividiamo la ritrosia dei compagni di fronte all'arroganza e agli atteggiamenti da bullo del segretario pddino e alle scelte politiche sue e del gruppo dirigente pd, ma è pur vero che la legge elettorale, l'ennesima legge elettorale!, votata questa volta dal Pd, da Forza Italia e dalla Lega, impone delle norme che non sono frutto di una scelta so-

Collana “Gli OPUSCOLI dei *QUADERNI SOCIALISTI*”
a cura della COMUNITÀ SOCIALISTA di CURINGA (CZ)

(Stampato in proprio - Curinga, febbraio 2018)

cialista, ma che i socialisti hanno subito e sulle quali peraltro pendono già tre ricorsi dinanzi alla Corte Costituzionale, la quale potrebbe bocciarle: dopo il *Porcellum* e l'*Italicum* sarebbe la terza legge elettorale ad essere dichiarata incostituzionale dalla Corte! Il che la dice lunga sulla qualità e sulla protervia di certa classe politica. Ma di tutto questo i socialisti non portano responsabilità alcuna.

Perché allora non contribuire a rafforzare la lista *INSIEME* che include il PSI e salvaguardare così la prospettiva di una affermazione autonoma e della rinascita del movimento socialista nel nostro Paese?

Si possono avanzare dubbi e critiche fondate all'azione politica svolta in questi anni dal PSI, ma, come è stato osservato in un precedente OPUSCOLO, quali che siano i rilievi e i motivi di dissenso rispetto alla linea politica, resta il fatto incontestabile che il PSI, pur con le sue limitate strutture, è l'unica forza organizzata che difende a viso aperto, custodisce, tiene vivo e cerca di continuare il grande patrimonio di idee,

di valori, di lotte e di sacrifici del socialismo italiano, quando altri di altre tradizioni politiche, di sinistra come di destra, sempre ostili ai socialisti, vorrebbero addirittura cancellarlo dalla storia d'Italia con operazioni programmate, spudorate e trasformistiche, alle quali giustamente unico a ribellarsi è il PSI.

Perciò bisogna adoperarsi affinché la lista *INSIEME* raggiunga e magari superi la soglia del 3% e abbia una forza e una rappresentanza autonoma nel Parlamento e nel Paese.

Facciamo nostri l'insegnamento di Pietro Nenni e la regola che lo ha sempre guidato nella sua lunga vita politica: mai rassegnarsi, mai arrendersi: «*Non mi sono mai rassegnato nella mia vita e non mi sono mai considerato battuto, perché battuto è soltanto colui che si ritiene tale; fino a che non ci si arrende, nulla è compromesso*».

E allora, per ripetere ancora le parole, ricche di saggezza contadina, dell'infaticabile prestigioso leader socialista, «*si faccia quel che si deve, accada quello che può*».

M5s: UN CANCRO NEL PARLAMENTO

di Ugo Intini

[...] Il deperimento del Parlamento è certamente stato accelerato dall'introduzione al suo interno di un cancro: M5s. E non ci si può stupire, perché si tratta di un movimento che contesta la natura stessa dell'istituzione, teorizzando la democrazia diretta al posto di quella rappresentativa. La rete è secondo loro lo strumento che finalmente consente di far decidere i cittadini anziché la "casta". Il parlamentare diventa in tal modo non più un decisore ma un intermediario: un por-

continua a pag. 4

ITALIA EUROPA “*INSIEME*” PROGRAMMA - Premessa

*Insieme per un’Italia più giusta in un’Europa più unita.
Insieme perché un altro futuro è possibile.*



Le risposte date alla crisi globale, politica, economica, climatica e sociale, che ha colpito l’Italia e l’UE in questi anni, hanno destabilizzato la nostra democrazia e minato il benessere, l’ambiente la salute e i posti di lavoro dei cittadini oltre a restringere le prospettive di uno sviluppo economico sostenibile alla portata di tutti. Queste politiche hanno provocato reazioni cariche di rabbia, che danno spazio a risposte semplicistiche, spezzano la coesione sociale, dimenticano valori e diritti, costruiscono muri e aprono la strada a politiche autoritarie e inefficaci.

Le forze che si richiamano al centrosinistra hanno dimostrato di potere rispondere seriamente alle sfide di un mondo che cambia solo quando hanno saputo essere coese ed aperte alle esperienze più avanzate e positive della politica e della società civile; ma mai come in quest’ultimo periodo alcune di loro si sono avvitate in uno sterile dibattito fatto di personalismi, battaglie identitarie e recriminazioni.

Il rischio di consegnare il Paese a una destra che dividerebbe ancora di più l’Italia e non saprebbe affrontare davvero squilibri e disegua-

gliamenti crescenti è, dunque, quanto mai concreto. D’altra parte, è necessario costruire un’alternativa seria e tranquilla all’ascesa delle forze politiche populiste che sanno cogliere il voto di protesta, ma non sanno governare. Solo questa doppia urgenza basterebbe di per sé a giustificare un percorso di costruzione di una coalizione rinnovata di centrosinistra, ma vi sono ragioni ancora più profonde che ci hanno spinto con determinazione verso un progetto di coalizione progressista e riformatrice. Ragioni che affondano le radici nell’esigenza di dare risposte alla pericolosa e costante crescita degli squilibri economici, allo svuotamento del ruolo sociale del lavoro, alla disgregazione della classe media, alla disattenzione con la quale si trattano i temi dei cambiamenti climatici e del degrado del territorio e dell’ambiente, all’irresponsabile noncuranza con la quale si sprecano talenti e competenze, alla perdita di senso civico.

La lista *Insieme* parte da qui. Dall’idea che le diseguauglianze e l’impossibilità apparente di risolverle non sono un prezzo da pagare al progresso, ma sono la causa del malessere. Che il grande progetto di un’Europa unita non è un’utopia, ma uno strumento di democrazia, pace, dirit-

ti, qualità della vita e valorizzazione delle diversità. Che l'approccio ecologista può essere uno strumento formidabile per il rilancio dell'economia e di un modo di vivere, di consumare, di muoversi, di produrre che sia coerente con la lotta ai cambiamenti climatici e la necessità di ridurre la pressione sulla natura. Che l'unità del centrosinistra è un valore che deve essere reso più visibile e portato alla conoscenza degli elettori, perché non si esaurisce all'interno dei conflitti e correnti del PD, ma è uno spazio molto più vasto da riconquistare; siamo fermamente convinte e convinti, infine, che è possibile raccogliere nella società il consenso su riforme indispensabili per rendere il nostro

un Paese moderno e giusto.

È urgente riportare la competizione elettorale sui contenuti, sulle idee, sui progetti e sulle persone in grado di rappresentarli e difenderli; per questo abbiamo unito forze civiche ed esperienze politiche che hanno in comune la voglia di restituire fiducia a chi l'ha persa e di dare strumenti a chi vuole costruire un futuro di benessere e uguaglianza. L'ispirazione ulivista è per noi ancora il modo attuale di interpretare la politica, il modo che ha già contribuito due volte a sconfiggere le destre.

È questo l'impegno con cui ci candidiamo al Governo dell'Italia nella coalizione di Centrosinistra.

continua da pag. 2

tavoce delle scelte compiute fuori dal Parlamento da quello che si definisce popolo ma è in verità una piccola comunità composta da poche migliaia di *addicted* del web.

Partendo da questo contesto, si spiega il fatto che un iscritto a M5s su 13 voglia candidarsi al Parlamento. Si comprende persino una richiesta simbolica avanzata dal Movimento: consentire alle senatrici di allattare in aula. Una provocazione rivolta alla ulteriore dissacrazione dell'istituzione, che è però stata respinta con difficoltà. E soltanto contrapponendo furbescamente demagogia a demagogia: sostenendo cioè che, allattando in aula, una senatrice avrebbe un privilegio non concesso alle altre lavoratrici. Il che è un ulteriore segno della perdita di consapevolezza istituzionale. Della riduzione cioè del parlamentare allo status di lavoratore dipendente, come tale soggetto a disciplina, multe e obblighi gerarchici: soggetto, in sostanza, alla *capicrazia*. Diciamo la verità: anche la discesa in campo dei presidenti del Senato e della Camera con *Liberi e Uguali* è un segno del declino. Nei paesi normali infatti (e un tempo anche in Italia) si diventa presidenti delle Camere perché si è leaders politici, non si tenta di diventare leaders politici perché si è presidenti delle Camere [...].

(Da: Ugo Intini, *Gli eletti e gli elettori*, in *Mondoperaio*, n. 1-2018)

SINTESI DEL PROGRAMMA

Il testo integrale è disponibile sul sito:
<http://www.insieme2018.it/italia-europa-insieme-programma-elettorale-le-elezioni-politiche-del-2018/>

Insieme per battere le disuguaglianze e fare ripartire l'economia



Le disuguaglianze non sono endemiche nella nostra società, non sono un prezzo da pagare alla modernità, al progresso e alla crescita; non sono la conseguenza naturale della crisi, ma ne sono state la causa.

Le disuguaglianze non sono inevitabili: sono figlie di precise scelte politiche ed ideologiche al servizio del profitto di pochi, che hanno determinato lo stallo dell'economia, l'esplosione della precarietà e ci rendono disarmati di fronte alle sfide di un mondo instabile.

Per troppo tempo è stata dominante la convinzione che una maggiore crescita del reddito della parte più ricca della popolazione e una riduzione del costo del welfare avrebbero alimentato gli investimenti e trainato la società nel suo insieme. L'esperienza dei paesi più avanzati e più attrezzati, delle società più coese ci dice che è vero il contrario: la concentrazione del reddito e della ricchezza è un freno alla crescita e ridurre le disuguaglianze ha un effetto positivo non solo sulla coesione sociale, ma anche sulla sostenibilità dello sviluppo.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *L'inserimento in Costituzione del principio della sostenibilità dello sviluppo.*
- *Un Piano triennale che porti i fondi da destinare all'Università e alla ricerca ai livelli di Germania e Francia.*
- *L'incremento dei fondi e l'estensione delle aree di esenzione dalle tasse universitarie.*
- *L'incremento degli stipendi agli insegnanti in funzione delle reali ore di lavoro.*
- *L'istituzione di un servizio civile obbligatorio e remunerato.*

- *La costituzione di un fondo per la formazione tecnico-scientifica per l'attribuzione di assegni di studio, utilizzando i fondi del bonus studenti.*
- *Il contrasto alla dispersione scolastica.*

IL PARACADUTE (ovvero l'imbroglione della legge elettorale, ndr.)

di Mauro Del Bue, direttore dell'Avanti!

«Nel sistema uninominale a un turno (Regno Unito) o a due turni (Francia) chi arriva primo vince e gli altri stanno a casa. Perfino nell'Ircocervo del *Mattarellum* (3/4 con collegi uninominali maggioritari e un quarto di correzione proporzionale con sbarramento al 4%) nel collegio chi perdeva stava a casa. D'altronde, essendo due le forme di voto, due erano i voti previsti. Col *Rosatellum* si è stabilito il voto unico con due forme diverse di voto (una di collegio uninominale maggioritario e una di collegio plurinominale proporzionale con sbarramento al 3%). Alla prima è assegnato un terzo dei seggi da eleggere alla Camera e al Senato, alla seconda due terzi.

Così, nella scheda, enorme, troveremo i simboli delle liste proporzionali con vicino, e ripetuto per liste coalizzate, il candidato al collegio uninominale e di fianco le liste plurinominali del proporzionale. Con un voto unico prendi tutto. E se non vuoi votare il candidato dell'uninominale devi votare un'altra lista. Non puoi votare solo la lista proporzionale, non puoi ovviamente votare solo il candidato di collegio. Voti uno e prendi due. Se voti due prendi zero. Cioè ti annullano il voto. Lasciamo stare la probabile incostituzionalità di questa scelta che potrebbe portare ad una distorsione della volontà dell'elettore, e aggiungiamo che uno sbarramento nazionale al Senato appare di difficile assonanza col dettato costituzionale che all'articolo 57 prevede una sua elezione "su base regionale" e veniamo al punto.

Per ovviare alla mancata elezione dei candidati nei singoli collegi, parlo delle liste del Pd e di Forza Italia soprattutto, hanno inventato il paracadute. Ovvero una forma di atterraggio che permetta l'arrivo anche in caso di abbattimento dell'aereo. Non si era mai visto. Soprattutto perché se il candidato di collegio (lo diciamo, ma non lo pensiamo) viene scelto dall'elettore, quello del proporzionale invece no, visto che le liste sono bloccate. Dunque oggi avremo il candidato che si presenta per essere eletto nel collegio e se non viene eletto sarà nominato [se inserito pure nella lista proporzionale: il popolo lo bocchia, il capo-partito lo nomina, ndr.]. In barba alla logica della rappresentanza e del potere del popolo. E anche alla logica del collegio uninominale, che viene sostituito dal collegio duale, dove il primo passa e il secondo forse anche. Se è stato paracadutato. Viva il paracadute e abbasso la democrazia».

(M. Del Bue, *Il paracadute*, Avanti! online, 31-01-2018)

Insieme per il lavoro. Creare occupazione di qualità



Insieme considera l'urgenza di creare nuova occupazione di qualità come una priorità imprescindibile della propria azione politica.

È sempre stato il lavoro, più ancora della ricchezza, a determinare il modo in cui si partecipa alla società, a costituire il mezzo di affermazione personale o di gruppo, a legittimare le forme della democrazia a motivare il miglioramento tra le generazioni.

Non solo vediamo il generarsi di

sacche sempre più ampie di disoccupazione, ma stiamo vivendo una precarizzazione dei percorsi professionali, un abbassamento delle remunerazioni e una profonda frattura tra 'lavori alti' e nuove forme di 'lavori bassi', dequalificati e sottopagati: Mc Jobs sono stati definiti, bassa paga, basso prestigio, bassa dignità, nessun futuro. Non è un caso che in Europa, l'Italia sia il primo paese per numero di 'lavoratori poveri'.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Lo stimolo ad investimenti che generino nuove occasioni di occupazione.*
- *Lo sviluppo e la diffusione di conoscenze e competenze in termini di innovazione nella produzione e nei servizi alle imprese, alla persona ed alla comunità.*
- *Il contrasto alle varie forme di irregolarità del lavoro e il potenziamento della capacità ispettiva.*
- *la riduzione del cuneo fiscale sui redditi da lavoro, destinando a questo scopo parte dei 75 miliardi di spese fiscali (detrazioni o deduzioni).*
- *un "Green New deal": un modello economico e sociale in grado di rompere la tradizionale contraddizione tra ecologia, economia, salute e lotta alla povertà e che possa creare maggiori opportunità di lavoro in tutti i settori, dall'industria, all'agricoltura, all'edilizia, al turismo.*

insieme è meglio

Insieme per ambiente e qualità della vita



Insieme vuole rispondere alle richieste di azione dei 6 milioni di italiani sottoposti alla pressione di un inquinamento grave, di coloro che soffrono per la mancanza di servizi adeguati di mobilità, di qualità delle loro case e dell'ambiente e che si oppongono allo scempio del loro territorio.

È urgente predisporre un censimento delle aree inquinate in Italia e avviare da subito le bonifiche, da finanziare anche con fondi europei e lanciare ove necessario processi di riconversione anche attraverso l'introduzione di aree no tax.

L'Italia si è impegnata a partecipare attivamente alla realizzazione dell'Accordo

sul Clima di Parigi, attraverso un Piano d'azione nazionale su Clima ed Energia. Ma in questo momento gli impegni della UE nel suo insieme e dell'Italia in particolare sono ampiamente insufficienti a garantire che l'UE faccia la sua parte nel limitare l'aumento del riscaldamento globale entro 2° e se possibile entro 1,5°: serve una vera rivoluzione energetica, e a promuoverla non possono che essere le politiche pubbliche.

Occorre superare la Strategia energetica nazionale (SEN) e attuare un Piano Energetico nazionale che punti al 100% di energie alternative con investimenti in rinnovabili ed efficienza energetica, con obiettivi vincolanti di riduzione di CO2 che prevedano la de-carbonizzazione e il progressivo abbandono delle fonti fossili.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *La definizione di un Piano Clima Energia che metta l'Italia in linea con gli accordi sul clima di Parigi e che assicuri la revisione della posizione attuale dell'Italia nei negoziati legislativi in corso in sede europea verso obiettivi ambiziosi su rinnovabili, efficienza energetica, direttiva edifici e che chiarisca le misure concrete di adattamento e mitigazione dai cambiamenti climatici e di riduzione della dipendenza dalle fonti fossili.*
- *Realizzare un programma e un calendario verso la rottamazione del motore a scoppio, così come indicato dalla risoluzione del Senato approvata dalla commissione ambiente e un programma capillare per la collocazione di colonnine elettriche.*
- *Puntare sull'industria dell'auto elettrica, creando la filiera dell'auto pulita e conseguenti politiche di incentivazione graduate in base al reddito, sul retrofit, con incentivi e detrazioni fiscali.*
- *Il divieto di circolazione dei motori diesel e benzina a partire dal 2035.*

- *Misure per mitigare le emissioni in agricoltura e quelle industriali e domestiche ed eliminare progressivamente i sussidi e gli investimenti pubblici per i carburanti fossili, che sono oggi maggiori degli incentivi dati alle rinnovabili.*

CHE C'ENTRA LA DESTRA CON NOI SOCIALISTI?

di Mauro Del Bue, direttore dell'*Avanti!*

Vogliamo sfatare un luogo comune? Allora cominciamo col dire che il nostro passato di socialisti che non hanno rinnegato il Psi di Craxi, ma che anzi, al di là dei fatali errori del dopo ottantanove, ritengono che molte sue intuizioni siano tuttora valide e addirittura illuminanti rispetto alle prese di coscienza della sinistra italiana, avvenute sempre in ritardo e senza alcun accenno di autocritica, è oggi più valorizzato dal centro-destra che dal centro-sinistra. Basterebbe pensare al diverso esito delle candidature dei due Craxi, che del resto sono state precedute da ben diversi comportamenti assunti nei confronti di parte della vecchia classe dirigente del Psi, dagli uni utilizzata anche ai massimi livelli e dagli altri ignorata quando non discriminata. Aggiungiamo che le intitolazioni al nostro vecchio leader di vie, piazze, monumenti, sono state quasi tutte opera (con lodevoli eccezioni) di maggioranze di centro-destra e che perfino la candidatura di Giuliano Amato al Colle è stata per due volte sponsorizzata da Berlusconi e bocciata dal Pd.

Tutto vero e incontestabile. Ma basta tutto questo a un socialista per preferire il centro-destra? Basta il passato per affermare le proprie convinzioni nel presente? Certo la storia, soprattutto quando è negata la nostra ragione di essere stati vivi e spesso decisivi nelle svolte della democrazia italiana, ha un peso. Ce lo ha intimamente, nel più profondo del nostro cuore. Ma la testa? Se vogliamo esistere oggi dobbiamo batterci per valori che sono nostri. Con la testa innanzi tutto. E allora, chiediamoci se il centro-destra abbia oggi assunto uno solo dei valori che sono stati propri del vecchio Psi. Cominciamo dalle idee sulla tassazione. Tipica di una forza socialista è sempre stata la progressività. Cioè il principio che chi più ha più deve dare. La flat tax rappresenta il valore opposto. Stabiliamo la stessa percentuale per tutti e chi più ha più ci guadagna. E' giusto? Ha qualcosa a che fare questo principio con l'elaborazione socialista degli anni ottanta?

Parliamo dell'immigrazione. Berlusconi, con una dose di pressapochismo e di populismo fuori misura, ha promesso il rimpatrio di 600 mila clandestini. A parte il fatto che i 600 mila sbarcati in Italia negli ultimi

continua a pag. 23

Insieme per un “Green New Deal” e per il “rinascimento” del sistema produttivo



Insieme sostiene la necessità di un vero e proprio “Green New Deal”: non basta sottoscrivere un accordo internazionale solenne per battere i cambiamenti climatici e i loro effetti devastanti.

L'Italia è la seconda potenza manifatturiera d'Europa: ma per man-

tenere e migliorare questa posizione dobbiamo riconsiderare in modo strategico i driver che la influenzano, adattandoli alle nostre competenze specifiche e all'imperativo della creazione di lavoro di qualità: capitale umano, globalizzazione, finanza, dimensione d'impresa, energia, l'ambiente.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Incentivi agli investimenti nel settore dell'energie pulite e rinnovabili.*
- *Incentivi per la realizzazione di depuratori e investimenti per la raccolta delle acque reflue e il loro riutilizzo in impieghi irrigui (dove è richiesta una minore qualità dell'acqua).*
- *Investimenti per avviare un processo virtuoso basato sulle 4 R partendo dalla riduzione degli imballaggi e delle plastiche, incentivare il riuso e riciclo dei materiali e rendere effettivo in tutto il territorio il sistema della raccolta differenziata attraverso il sistema “porta a porta”.*

MARTELLI: “CITTÀ DOPO CITTÀ, RITROVO L'ORGOGGIO DEL POPOLO SOCIALISTA: E RACCONTO LA NOSTRA STORIA”

«Attraversando l'Italia, città dopo città, mi rendo conto che il popolo socialista c'è ancora, con i suoi valori di laicità e di modernità, e con il suo orgoglio di appartenenza. Sono attivi circoli, comitati, associazioni. Per ripartire davvero ci vuole però un progetto grande, ambizioso [...]. E per progetto ambizioso intendo non necessariamente un partito da 20% dei consensi, ma certamente capace di incidere nella società italiana, di interpretare questa nuova fase, difficilissima, della vita del Paese, e di dare risposte. Le cito due casi: il partito repubblicano di La Malfa, sul fronte economico, e il partito radicale di Pannella, su quello dei diritti civili. Quelli furono sempre partiti piccoli, in termini di con-

continua alla pagina seguente

Insieme per la salvaguardia della bellezza e del paesaggio



Insieme intende dare completa attuazione all'art.9 della Costituzione, proteggendo il paesaggio dalla aggressione del cemento e dall'asfalto e dall'inutile consumo.

È necessario recuperare, salvaguardare, restaurare centri storici, borghi e casali, elementi costituenti la nostra identità, secondo politiche ora interrotte che invece sono state adottate in tutto il mondo secondo

le linee guida messe in atto in Italia. Recuperare, curare, proteggere i beni di cui è costituita l'Italia, consapevoli che solo dalla loro conservazione può derivare benessere duraturo per il nostro Paese. Occorre mettere in sicurezza il patrimonio storico-artistico analizzandone le tipologie e i sistemi costruttivi e introducendo catene e analoghi presidi leggeri e di poco costo atti a salvaguardarli dai terremoti.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Approvare, la legge sul consumo del suolo e interventi immediati per prevenire il dissesto idrogeologico e i rischi nelle aree sismiche attraverso un'adeguata politica di tutela del territorio, contrastando il consumo del suolo, l'abusivismo edilizio e quei provvedimenti di legge tesi a fermare le demolizioni.*
- *Investimenti concreti sulla mobilità sostenibile attraverso la cura del ferro, il sostegno al trasporto pubblico e ai sistemi di multi-sharing e alla "mobilità dolce".*

continua dalla pagina precedente

senso. Eppure capaci di incidere sul presente e sul futuro dell'Italia. Ecco, penso a qualcosa di simile e sì, diciamo pure che sto lavorando ad un 'socialismo largo', come disse una volta Rino Formica [...]

DOMANDA: *Cos'è oggi la politica, onorevole Martelli?* – RISPOSTA: È quello che è sempre stata: il politico è nelle società moderne l'equivalente del guerriero, e capovolgendo la massima di Carl von Clausewitz ("La guerra non è che la continuazione della politica con altri mezzi"), io dico, appoggiandomi ad una linea di pensiero che va da Eraclito fino ad Hegel e allo stesso Marx, che in realtà è la politica ad essere la continuazione della guerra con altri mezzi».

(Da un'intervista rilasciata a *Corriere AL* il 24-3-2014)

Insieme per un'Europa capace di ridurre le disuguaglianze e far crescere democrazia e coesione.

Solo chi ama l'Europa potrà salvarla: ma per fare questo è necessario fare chiarezza.



L'Europa non è un concetto geografico, ma rappresenta per *Insieme* valori come democrazia, solidarietà, apertura, tolleranza, eguaglianza, rispetto dello stato di diritto. Eppure questi valori, garanti della pace in un continente dalla storia sanguinosa, sono messi a dura prova dall'incapacità di trovare soluzioni reali ai problemi delle persone: questo è uno stimolo potente per il populismo autoritario, nazionalista e xenofobo che sta rialzando la testa.

Non ci possono essere soluzioni nazionali a problemi transnazionali. Vogliamo un'Europa capace di ridurre le disuguaglianze e far crescere democrazia e coesione.

Rifiutiamo totalmente ogni opzione di uscita dall'Euro o di delegittimazione di istituzioni comuni come il Parlamento Europeo, la Commissione o la Banca centrale Europea, pur se non condividiamo alcune delle loro scelte politiche.

Allo stesso tempo, non possiamo accontentarci di sventolare la bandiera dell'Europa così come è e di coltivare un europeismo elitario. Vogliamo che l'Italia sia parte attiva del cambio deciso delle sue politiche economiche, delle priorità di investimento; vogliamo agire per rendere la UE di nuovo capace di rappresentare un baluardo per la pace e lo stato di diritto dentro e fuori i suoi confini.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Un piano di investimenti con una possibile interazione tra pubblico e privato inclusi fondi pensione e assicurazioni per il rilancio dell'Europa sociale nel rispetto del "principio di sussidiarietà".*
- *L'attuazione di tutte le direttive non ancora recepite. L'Italia non ha fatto sempre il suo dovere per rendere l'Unione una presenza reale nella vita degli italiani. Molte, troppe sono le direttive europee non applicate e troppe le procedure di infrazione a nostro carico.*
- *La promozione dell'elezione diretta a suffragio universale del Presidente della Commissione europea.*

- *L'impegno a promuovere la trasformazione del Fondo salva stati in un Fondo Monetario Europeo.*
- *L'impegno a richiamare con fermezza l'Unione europea e la comunità internazionale ad una azione più efficace per la stabilizzazione del governo libico, nonché per appropriate forme di cooperazione allo sviluppo dei paesi africani.*
- *La creazione delle condizioni per un più rapido svolgimento delle pratiche di identificazione degli immigrati e per la valutazione delle richieste d'asilo.*
- *Investimenti, anche eventualmente attraverso il Servizio civile, nell'integrazione culturale dei migranti.*
- *L'impegno per un maggiore coordinamento dell'intelligence a livello europeo*
- *la rivisitazione dell'accordo di Dublino.*

UNA DEMOCRAZIA PARTECIPATA: È QUELLO CHE MANCA

di Nicola Zoller

È un tempo malinconico per gli elettori italiani, indotti – a causa dei “criteri” assunti dai più potenti capipartito nella formazione delle liste – ad abbandonare il voto, astenendosi. Tra le riflessioni emerse in queste giornate c'è quella di Aldo Cazzullo, che mercoledì scorso 31 gennaio 2018 ha ospitato sul *Corriere della Sera* una lettera molto critica sulla vigente legge elettorale, nella quale si sostiene che con il sistema proporzionale “senza preferenze” e poi con i collegi uninominali “i futuri onorevoli siano scelti dai segretari di partito”.

Nel rispondere, Cazzullo conviene sulla considerazione che “il proporzionale consente davvero ai leader di designare i propri deputati”; sostiene poi che se non ci fosse stato il proporzionale ma fossero stati introdotti “soltanto collegi uninominali, i partiti sarebbero stati costretti a schierare i migliori, proprio per conquistare il seggio”.

Queste due valutazioni, meritano delle precisazioni: perché non sempre, anzi... il proporzionale è stato ed è “senza preferenze”: nella vituperata Prima repubblica, quando per l'elezione della Camera vigeva il sistema proporzionale, gli elettori potevano esprimere le proprie preferenze scegliendo da un lungo elenco di candidati che ogni partito proponeva, dopo votazioni interne e discussioni che non duravano una notte o mezza giornata e non si risolvevano in un blitz dell'ultima ora, ma coinvolgevano tanti iscritti e militanti, i quali – non sempre ma di solito – premiavano chi aveva più provata capacità ed esperienza. Non

continua a pag. 14

Insieme per il Mezzogiorno



Insieme intende ripartire dal Sud, creando una discontinuità con il passato per passare dalla logica dell'incentivo alla logica della

fiducia.

Insieme ritiene che non possa esistere benessere nazionale senza una politica di crescita del nostro Mezzogiorno, patrimonio unico al mondo di culture, tradizioni, paesaggi, saperi.

È necessaria una politica di orgoglio nazionale che parta da interventi di risanamento del disagio sociale e punti al potenziamento delle vocazioni in primis turistiche e produttive.

Insieme crede che il Mezzogiorno possieda le energie per incrementare il benessere dell'intero Paese.

Per troppo tempo si è ritenuto che le soluzioni dei problemi economici del Mezzogiorno fossero da ricercare nel perseguimento delle migliori formule tecniche di incentivo in grado di alimentare e sviluppare investimenti e impresa. [...]

La 'politica dell'incentivo' si richiama ad un approccio immediato che però non tiene conto del profondo senso di sfiducia che pervade da anni le famiglie e le nuove generazioni del Mezzogiorno e che ha prodotto una diffusa inibizione dello spirito di intrapresa: se non credo in un futuro nella (e

per la) mia terra, difficilmente considererò di investire... anche se ho un cofinanziamento a fondo perduto. Il senso di sfiducia e di insicurezza limita pertanto gli effetti degli incentivi all'autoimprenditorialità e alimenta un tessuto che risponde oramai, con il consenso di tutti, più a logiche da ammortizzatore sociale che di attivatore economico.

Insieme ritiene che per dare una vera svolta sia necessario restituire fiducia ai cittadini del Mezzogiorno e se non è la politica che dimostra di fidarsi del Meridione difficilmente si può immaginare che la gente del Sud investa nella propria terra solo perché esiste una linea di finanziamento.

Iniziare a fidarsi del Sud significa sviluppare iniziative e progetti nella convinzione che si possano affidare alle forze del Meridione progetti strategici per la crescita nazionale. Significa pensare allo sviluppo del Paese generando un rapporto di fiducia che è sempre mancato.

È un approccio che implica scelte in radicale discontinuità rispetto al passato, ma che potrebbe finalmente determinare un reale cambio di passo (e di visione).

Puntare sul Mezzogiorno significa recuperare un'offerta formativa superiore in grado di frenare lo spopolamento delle Università, fermare l'emorragia di giovani formati e attrarre nuova forza intellettuale dalle altre aree del Paese e dell'Europa.

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Destinare una quota del Fondo di finanziamento ordinario per costruire un Politecnico di rango europeo attraverso la collaborazione tra le grandi Università del Mezzogiorno.*

- *Delegare al nuovo Polo universitario attività strategiche per il Paese quali in una prima fase, l'implementazione degli obiettivi dell'Agenzia per l'Italia Digitale, il supporto scientifico del Piano strategico per il Turismo o gli indirizzi dell'Agenzia per la coesione.*
- *Estendere il piano "Industria 4.0" alle regioni del meridione e a tutte le università del sud che non sono state coinvolte nel progetto.*

continua da pag. 12

era il segretario di partito a decretare dispoticamente l'elezione dei parlamentari, ma neanche le assemblee di partito: l'ultima parola spettava ai cittadini. Certo, sotto le preferenze potevano nascondersi le cordate opache, i voti di scambio ed altro ancora: ma non c'è sistema elettorale che sia immune da usi distorti... quando si vuol fare il male.

Sempre nella diffamata Prima repubblica tutti i candidati per il Senato venivano proposti in collegi uninominali, quindi i partiti erano "costretti a schierare i migliori", per usare le parole di Cazzullo.

Dunque esisteva nel vecchio sistema elettorale proprio un mix – possiamo dirlo? – "virtuoso" che univa proporzionale "con preferenze" per la Camera (non "senza preferenze" come ora) e uninominale con "costrizione" a schierare i migliori per il Senato. Eppure, come accennato, le preferenze – oggi tanto rimpiante – furono demonizzate come fonte di intrigo con gli elettori, mentre l'uninomiale al Senato non venne più di tanto decantato.

In questa stagione, ricorrendo i 40 anni della morte di Aldo Moro, lo storico Guido Formigoni ha ricordato che quel leader "prendevo in Puglia 200 mila preferenze, girando per tutti i paesi con i contadini che accorrevano ai suoi discorsi". E' un esempio dei più fulgidi, di come andava allora. Avevamo un sistema che, imperniato sui partiti – come previsto dai padri della Costituzione repubblicana, "la più bella del mondo" – restava parimenti aperto alle scelte e valutazioni degli elettori. Era una repubblica dei partiti e dei cittadini, con tanti vizi ma probabilmente migliore di quella attuale: negli scorsi anni Novanta si è abbattuta, a che pro?

(Nicola Zoller, *Una democrazia partecipata, quello che manca*, Avanti! online, 05-02-2018)

insieme è meglio

Insieme per la tutela dell'agricoltura, della biodiversità, delle aree protette e degli animali



Insieme intende valorizzare l'agricoltura per migliorare la qualità di vita

Il settore agricolo necessita di una riforma della PAC (Politica Agricola Comune), che consenta una più equa distribuzione dei fondi pubblici e che dia maggiore supporto e sostegno all'agricoltura di qualità, alle produzioni tipiche fortemente legate al territorio, all'agricoltura biologica, ai picco-

li agricoltori, al commercio agricolo locale, in modo da avvicinare il produttore al consumatore, e ai produttori tradizionali che vogliono cambiare e rendere più sostenibili i propri metodi. Inoltre è necessario contrastare l'incertezza dei mercati delle materie prime agricole e i rischi connessi al fenomeno della volatilità dei prezzi, sviluppando all'interno della PAC nuovi ed efficaci strumenti di gestione dei rischi di mercato.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Valorizzare l'agricoltura biologica e biodinamica e introdurre una legislazione più severa sui reati agroalimentari e sull'agropirateria.*
- *Adozione di una Legge che tuteli la destinazione agricola dei terreni.*
- *Combattere il consumo di suolo attraverso l'approvazione di una Legge che tuteli la destinazione agricola dei terreni.*
- *Estendere l'obbligo di indicazione nell'etichetta dell'origine delle materie prime agricole trasformate a tutti i prodotti alimentari.*
- *L'inserimento aggiuntivo nell'art. 9 della Costituzione della tutela dell'eco-sistema e del benessere animale, oltre alla definizione di un Codice dei Diritti degli Animali, allo sviluppo di programmi di prevenzione del randagismo con adeguati programmi di sterilizzazione degli animali randagi e di promozione della loro adozione.*
- *Dare attuazione all'iniziativa dei cittadini "Stop Vivisection", tramite una nuova norma che cambi la Direttiva 2010/63/EU, sostituendo l'utilizzo di animali con metodi alternativi e prevedendo fra l'altro lo sviluppo di strumenti di innovazione tecnologica nelle future legislazioni europee e finanziamenti associati ai soli metodi sostitutivi.*

- *Dare attuazione al Programma Quadro del Settore delle Foreste (PQSF).*

DALLA DEMOCRAZIA ALLA “CASICRAZIA”

di Ugo Intini

«Molte volte su queste colonne ho segnalato quello che mi sembra un allarmante declino del Parlamento e conseguentemente della democrazia. Alle cause strutturali e ai casi già elencati, in questo inizio di campagna elettorale se ne sono aggiunti altri che indicano lo scivolamento della democrazia verso quella che si potrebbe definire “casicrazia”. Che i futuri parlamentari siano scelti non più dal popolo ma appunto dei capi è ormai una pratica consolidata. E paradossalmente viene sottolineata in modo inconsapevole persino quando si cerca di sostenere il contrario.

Renzi ad esempio ha detto di voler comunque candidare la Boschi perché in una democrazia deve essere il giudizio dei cittadini espresso con il voto a stabilire la validità o meno delle accuse nei confronti di un dirigente politico. In linea di principio, giustissimo. Ma in pratica il giudizio dei cittadini difficilmente si manifesterà. La Boschi infatti, come tutti, entrerà in Parlamento *probabilmente* se sarà collocata dalla volontà del capo in un collegio uninominale ritenuto sicuro. Ci entrerà *certamente* se sarà collocata nella posizione vincente di un listino per il proporzionale. Sono lontani i tempi in cui i seggi assicurati non esistevano. Tanto che ad esempio un leader storico come Riccardo Lombardi e un governatore della Banca d'Italia come Guido Carli non furono eletti.

Tutti indicano la scelta di giovani e il limite dei mandati parlamentari come un segno di vitalità e rinnovamento della democrazia. Da sempre sono invece strumenti dei leader per evitare che crescano e si consolidino potenziali avversari: per avere intorno a sé persone prive di esperienza e notorietà ma cariche di gratitudine verso il capo che li ha scelti. Tutti vanno a cercare i candidati provenienti, come si suol dire, dalla “società civile”. Ma non per affiancare i politici di professione con personalità di particolare competenza o rappresentatività già precedentemente vicine al partito: bensì con la implicita (o esplicita) sottolineatura che i candidati sino al giorno prima estranei alla politica hanno proprio per questo un maggior valore. Il tutto in una spirale al ribasso, perché il continuo svilimento del Parlamento e la precarietà dei seggi rendono sempre più difficile trovare qualcuno che accetti. Dai rettori di università e dalle celebrità della prima Repubblica si passa così agli olimpionici di sport minori, alle meteore della notorietà o ai testimonial di qualche buona causa alla moda».

(Da: U. INTINI, *Gli eletti e gli elettori*, in *Mondoperaio*, n. 1/2018)

Insieme per i nuovi diritti, la salute pubblica e un nuovo welfare



Insieme vuole costruire un'Italia per il sociale e per la salute.

Insieme intende agire per diritti sociali più forti, porre fine al dumping sociale e unire le forze nella lotta contro la povertà.

Occorre garantire gli asili nido pubblici a tutti. In futuro la nostra società sarà composta prevalentemente da anziani, il tasso di crescita demografica, infatti, in Italia è 1,34. Famiglie mononucleari, fuga dei giovani all'estero, anziani – per lo più donne – che vivono soli e spesso indigenti, in un contesto sociale degradato e frammentario, sono uno scenario verso il quale il Paese cammina spedito. La scelta di lavarsi le mani, con gli insufficienti assegni di accompagnamento, dalle responsabilità sociali di assistenza e cura di anziani e disabili, scarica sui singoli le inefficienze dell'intero sistema, che resta incapace di organizzare in maniera pubblica i servizi e pre-

ferisce esternalizzare, usando associazioni che lucrano a discapito della qualità.

Le politiche per la salute devono mettere al primo posto la prevenzione primaria. L'aumento delle morti premature e delle malattie degenerative dovute all'inquinamento sono una tragica realtà che colpisce innanzitutto i più poveri ed i bambini. Un bambino su quattro muore per inquinamento nel mondo. Rimuovere le cause dell'inquinamento con la conversione ecologica e promuovere stili di vita sani è la prima politica sanitaria.

Occorre difendere il Sistema Sanitario pubblico universale, contrastando i tagli indiscriminati e l'accentramento dei servizi che sguarniscono il territorio e fanno pagare costi aggiuntivi ai cittadini. Il sistema sanitario pubblico italiano, con tutti i suoi limiti, si pone ancora ai vertici dei sistemi sanitari, assicurando l'universalità della cura di qualità con la spesa procapite tra le più basse tra i paesi occidentali.

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Accesso gratuito agli asili pubblici e sussidi veri alle famiglie con prole.*
- *Approvazione della legge sullo Ius Soli.*
- *Inserimento del codice "rosa" in tutti gli ospedali e aumento del Fondo per i centri antiviolenza contro il femminicidio.*
- *Investimenti immediati per l'abbattimento delle barriere architettoniche e sostegni concreti alle persone disabili.*

Insieme per la casa



Insieme intende affrontare organicamente il problema Casa, andando concretamente incontro a chi ha bisogno e vive il dramma dell'emergenza casa, con risorse sull'affitto e sulla morosità incolpevole.

L'edilizia pubblica è insufficiente a coprire la richiesta di alloggi per le famiglie disagiate. Stimiamo il fabbisogno attuale di alloggi in almeno 1 milione unità.

L'edilizia residenziale pubblica non basta a dare risposte a chi vive situazioni di disagio abitativo e risulta sufficiente per appena 1/3 di chi ne ha veramente bisogno. Un tema che si conferma tra i più

importanti da affrontare, anche in considerazione del fatto che per oltre 1,7 milioni di famiglie che hanno un contratto di affitto (il 41,8% del totale), il canone supera il 30% del reddito familiare, correndo quindi il rischio di scivolare verso forme di morosità e di possibile marginalizzazione sociale. Si tratta perlopiù di cittadini italiani (circa il 65%), distribuiti sul territorio nazionale in maniera piuttosto omogenea.

Un bacino sul quale occorre intervenire al più presto, come confermano anche i dati relativi ai nuclei che occupano le graduatorie per le case popolari. Tra questi, il 57% paga un canone di locazione superiore a 450 euro al mese, trovandosi quindi in difficoltà nell'adempire al pagamento.

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Attivare un nuovo Piano casa senza consumo del suolo che metta sul mercato alloggi in affitto calmierato e vendita calmierata.*
- *Creare un Fondo permanente destinato agli inquilini morosi incolpevoli, cioè a quelle persone che hanno sempre pagato l'affitto e non riescono più a pagarlo o perché hanno perso il lavoro e per difficoltà economiche familiari dovute ad esempio a una grave malattia.*

NENCINI RISPONDE A RENZI: Di Maio uno sgrammaticato, Craxi uno statista

Una battuta infelice. Una caduta di stile. Sbagliata. Insopportabile. Peggio: un confronto insostenibile. Tra Craxi e Di Maio non c'è possibilità di paragone. Non tra uno sgrammaticato e uno statista. Ci sono state le scuse pubbliche da parte di Renzi e ancora non basta. Dovrebbe ricordare agli italiani – e ne avrà l'occasione – che la sinistra riformista che guardava al futuro nacque negli anni Ottanta, che quella lezione venne ripresa da Blair e dalla socialdemocrazia tedesca, che l'Italia nel quadriennio 1983/87 era la quinta potenza mondiale e godeva di un'autorevolezza formidabile nel mondo, che nei libri di storia si en-

continua alla pag. seguente

Insieme per la pace e il disarmo



Insieme ritiene necessario dare piena attuazione agli articoli 11 e 52 della Costituzione: ripudio della guerra e dovere di difesa della patria.

Gli armamenti nucleari non servono per contrastare il terrorismo o i

conflitti asimmetrici o gli attacchi informatici che destabilizzano oggi la pace di molte nazioni. Come afferma Papa Francesco, la pace e la stabilità non possono essere fondate su un falso senso di sicurezza, sulla minaccia di una distruzione reciproca.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *Ratificare il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari (approvato dall'Onu).*
- *Istituire il Ministero per la Pace e/o il Dipartimento per la Difesa civile, non armata e nonviolenta.*
- *Sviluppare e potenziare il Servizio civile universale (nazionale ed estero) consentendo ogni anno a 100.000 giovani di partecipare a questa esperienza di cittadinanza attiva.*
- *Contenere le spese militari entro l'1% del Pil (oggi in Italia incidono per l'1,42%).*
- *Congelare i nuovi contratti di acquisizione dei cacciabombardieri F-35 previsti nel 2018 e uscire dal programma di acquisto.*
- *Rispettare integralmente e strettamente le norme internazionali ed europee sulle limitazioni all'export bellico, a partire dalla legge 185/90, in particolare verso i paesi in conflitti armati.*
- *Regolamentare strettamente l'export militare e progressivamente riconvertire l'industria bellica in industria ad alta tecnologia civile, con un piano nazionale che parta dall'industria pubblica, invertendo la tendenza di dismissioni del comparto civile.*

continua dalla pag. precedente

tra non per la cronaca spicciola ma per le decisioni che si prendono, per le scelte che si compiono per rendere più grande una nazione. La tua.

L'irrisione non fa il paio con la figura del leader. Chiedi ai tedeschi con quanto rispetto trattano la figura di Khol. E non si inventano nulla. (Avanti! online, 13-02-2018)

Insieme per la riforma delle istituzioni



***Insieme* ritiene necessario agire per la riforma delle istituzioni.**

L'esito del referendum dei 4 dicembre 2016 non può segnare la fine della stagione delle riforme istituzionali: tanto più che altre consultazioni referendarie – come quelle indette dal Veneto e dalla Lombardia lo scorso 22 ottobre – segnalano l'attenzione dell'opinione pubblica almeno per quanto riguarda il rapporto fra regioni e Stato centrale.

Insieme guarda con preoccupazione allo stato dell'amministrazione della giustizia, e intende lavorare per:

la riforma dell'ordinamento giudiziario anche nella direzione di una più netta separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e requirenti;

la riforma del Consiglio superiore della magistratura;

la riforma del Codice penale, con la depenalizzazione dei reati minori.

la riforma dell'ordinamento penitenziario, per garantire l'effettiva attuazione dell'art. 27 della Costituzione.

Il tema, evidentemente, coinvolge questioni che trascendono le procedure ora avviate a Costituzione vigente, e che invece vanno affrontate in un'ottica di sistema.

***Insieme* propone come prime misure urgenti:**

- *L'adozione di una procedura di revisione costituzionale che consenta di distinguere una maggioranza costituente dalle maggioranze d'indirizzo che si formano in Parlamento.*
- *La regolazione dell'attività di lobbying.*
- *Un'attenta revisione delle norme che negli ultimi vent'anni hanno condizionato negativamente la funzionalità della pubblica amministrazione.*
- *La riforma della governance a livello territoriale nella direzione di una democrazia decidente e partecipata.*
- *Il potenziamento degli istituti di democrazia diretta.*

ABBONATI A

mondoperaio

Rivista fondata da Pietro Nenni

Periodicità mensile. Direttore Luigi Covatta

(<https://www.mondoperaio.net/>)

Insieme per la parità di genere



Insieme esprime la volontà politica ferma di porre il tema dell'uguaglianza di genere al centro dell'agenda e di coniugarla nei vari contesti decisionali con un'azione organica, ampia e condivisa, un programma strutturato che sia integrato come elemento strategico fondamentale per il futuro del Paese.

Il Global Gender Gap Index 2017, del World Economic Forum, vede l'Italia all'82esimo posto su 144 Paesi analizzati, in caduta libera di 32 posizioni rispetto all'anno precedente, e

addirittura al 117esimo posto quando consideriamo solo la dimensione economica. Dovrebbe essere fonte di preoccupazione comune soprattutto in considerazione del fatto che l'impegno a eliminare le differenze è uno strumento per la crescita economica, non solo una questione di diritti e di giustizia: recentemente, l'Ocse ha calcolato che un aumento della partecipazione femminile al mercato del lavoro del 25% entro il 2025 può aggiungere 1% alle previsioni di crescita del Pil.

[...]

Insieme propone come prime misure urgenti:

- *L'utilizzo degli appalti pubblici per contribuire allo sviluppo dell'imprenditoria femminile.*
- *L'introduzione di sgravi fiscali totali rispetto alle spese di cura sia per i figli che per gli anziani e i disabili a carico di uno o entrambi i coniugi quando lavorano entrambi.*
- *L'introduzione di incentivi per il rientro al lavoro dopo la maternità. Le donne che tornano al lavoro dopo la maternità obbligatoria dovrebbero ricevere almeno tanto quanto quelle che prolungano il congedo, e cioè il 30% del proprio stipendio, per esempio sotto forma di bonus o di voucher per le spese di cura.*
- *Il mantenimento dei cinque mesi obbligatori del congedo di maternità ma legandone solo tre al momento del parto, lasciando la fruizione degli altri due secondo accordo tra lavoratrice e datore di lavoro entro il primo anno di vita del bambino.*
- *L'introduzione di un mese di congedo di paternità obbligatorio, retribuito allo stesso livello di quello materno, da fruirsi entro il primo anno di vita del bambino, con l'obiettivo di coinvolgere i padri nella cura dei bambini.*

- *L'inserimento nel bilancio annuale del dato relativo alla percentuale di presenza femminile in rapporto alla forza lavoro complessiva e un'informativa esplicita sulle dinamiche e i compensi del personale divisi per genere.*

continua da pag. 9

mi anni non sono tutti clandestini e la prima cosa che anche Berlusconi dovrebbe preoccuparsi di fare è distinguere tra profughi e clandestini, ma il come risolvere questo declamato rimpatrio resta tuttora avvolto nel mistero. Salvini vorrebbe gettarli in mare, visto che i paesi di provenienza non li vogliono rimpatriare? Di serio su questa materia c'è l'impegno di Minniti, i suoi accordi coi due governi libici, i contratti con i paesi di provenienza come il Niger e il Sudan. Noi siamo con lui.

Se un pazzo con il *Mein Kampf* sul comodino spara all'impazzata ai neri per le vie di Macerata possiamo noi condividere l'opinione di Salvini che sostiene che è tutta colpa dello scontro sociale dovuto all'immigrazione? Possiamo noi accettare di offrire a questo squilibrato degli alibi? Non è che così facendo in una sorta di recupero del doppio estremismo finiamo per giustificare quegli antifascisti violenti che vorrebbero impiccare Minniti come fascista o addirittura invocare nuove foibe da Trieste in giù. Siamo sicuri che come il centro-sinistra è certamente senza legami (anzi è sotto tiro) con questo nuovo estremismo di sinistra, il centro-destra sia estraneo, soprattutto nell'area di Salvini-Meloni, a condizionamenti e rapporti con l'estremismo opposto? E aggiungiamo, e non è l'ultima obiezione. Noi che vogliamo affermare un moderno europeismo possiamo mai sostenere una coalizione che sull'Europa ha le idee così confuse, che vanno dal popolarismo alla Merkel di Berlusconi al lepenismo antieuropeo di Salvini e Meloni? Cosa ci potrà riservare sull'euro e sull'unione europea, dopo la costituzione di un governo di coalizione a forte presenza socialdemocratica in Germania e all'affermazione dell'europeista Macron in Francia, un governo siffatto in Italia? I socialisti devono essere più legati alle assonanze e alle dissonanze del presente o alle pur lodevoli attenzioni sul loro passato?

(Mauro Del Bue, *Parliamo di noi*, Avanti! online, 11-02-2018)

insieme è meglio

PERCHÈ VOTARE LA LISTA *INSIEME* - DECALOGO

di Mauro Del Bue, direttore dell'*Avanti!*

1. Perché il Pd, sempre più alle prese con le sue contraddizioni e divisioni, non può rappresentare per intero l'area riformista italiana.
2. Perché l'area riformista non può risultare sconfitta dal popolo dell'incapacità e dalla destra xenofoba, entrambe prive di convinta visione europeista.
3. Perché occorre organizzare un polo che non rifiuti l'identità e che recuperi le storie, superando l'assurdo sistema politico anti identitario di una seconda repubblica mai nata e rilanciando una piena coerenza dell'Italia col contesto europeo.
4. Perché una coalizione che raggruppi esperienze, valori, storie, è assai più rispettosa e produttiva di un partito solo al comando, soprattutto quando questo partito si divide, si lacera, non è in grado di unire.
5. Perché i socialisti italiani hanno saputo cogliere il meglio della loro tradizione, rinnovandola e mettendola al servizio dell'Italia nell'ambito di una collocazione europea e internazionale allineata cogli altri partiti socialisti e laburisti, nel segno di una lotta senza quartiere a tutte le disuguaglianze, in nome dell'equità coniugata con la valorizzazione del merito, della difesa e dell'allargamento delle libertà da tutti i poteri assoluti e da tutte le incursioni del fanatismo e dell'integralismo.
6. Perché i verdi rappresentano un'istanza di moderno riformismo ambientale non più rinviabile alla luce dei disastri, di cui anche recentemente il nostro paese è stato vittima, e dei grandi problemi ambientali che interessano l'intero pianeta, ai quali solo un'opzione di sviluppo sostenibile deve essere la risposta.
7. Perché l'area civica rappresentata da esponenti che si richiamano all'insegnamento di Romano Prodi non può essere cancellata da una visione monocratica del centro-sinistra, che non rispecchia la pluralità delle singole esperienze delle quali l'Ulivo era stata una rappresentazione vincente.
8. Perché l'equità, la libertà, lo sviluppo sostenibile, la difesa e l'esaltazione del pluralismo della coalizione sono gli ingredienti solo di *Insieme*, la lista di socialisti, verdi, civici, che si propone come voto utile competitivo.
9. Perché *Insieme* consente di orientare il voto al centro-sinistra senza votare Pd e di non disperderlo verso liste che sono fuori dalla contesa tripolare tra centro-sinistra, centro-destra e Cinque stelle.
10. Perché *Insieme* consente di gettare le radici al progetto di un nuovo soggetto riformista, ambientalista e liberale utile all'Italia che può proiettarsi nel futuro e competere col Pd da posizioni laiche e di sinistra. (M. Del Bue, *Decalogo Insieme*, *Avanti!*, 09-02-2018)